



Gesù o Barabba?

di *Giorgio Rinaldi*



La celeberrima domanda venne formulata, come tutti sanno, da Ponzio Pilato, Governatore della Giudea, alla gente che si era radunata sul Litostrato, pronta ad adempiere alla scelta di liberare un prigioniero, così prescritto dall'usanza pasquale.

Il popolo accorso, istigato dai Sommi Sacerdoti, non ebbe dubbi e richiese a gran voce la libertà per Barabba.

A suggello della sentenza, favorevole al criminale e di condanna del Cristo, il Procuratore dell'Imperatore Tiberio si lavò le mani secondo la consuetudine dei Tribunali di Roma al termine di un processo, e non perché gli era indifferente la scelta popolare, come erroneamente nei secoli è stato sostenuto.

Il popolo, non pago, proseguì come i Vangeli ricordano e come la religione cattolica commemora ogni anno.

L'episodio qui vale solo per ricordare che una folla tumultuosa, anche se solo virtualmente accalcata in un luogo indefinito, non ha alcuna possibilità di discernere, di capire, di orientarsi, di decidere.

Basta l'imbonitore di turno che sciorina degli slogan di semplice comprensione e, soprattutto, che non chiami in soccorso la critica della ragione (come dire che è sufficiente parlare alla pancia) perché il "popolino" assuma posizioni che, come nel famoso episodio religioso appena richiamato, contrastino platealmente con qualsiasi forma di civiltà, ancorché primordiale.

Quindi, quando si fa appello al popolo, quando si parla per slogan, quando si dicono cose che falsificano la realtà, bisogna stare sempre attenti perché c'è una buona parte di chi ascolta che non ha idonei strumenti di giudizio, un po' come succede con i bambini.

Non bisogna mai dimenticare che milioni e milioni di persone credono all'astrologia e ogni mattina regolano le proprie scelte sulla scorta della lettura dell'oroscopo...

Non bisogna mai dimenticare che al male ci si può abituare, si può cadere nell'indifferenza e da qui arrivare all'intolleranza e addirittura all'odio.

I lager nazisti (quelli fascisti furono in misura inferiore e senza sterminio solo perché la guerra terminò prima) pare non

abbiano insegnato granchè e quanto avvenuto stenta a mettere in guardia le coscienze civili.

Nei lager i carnefici a furia di uccidere diventarono, lentamente, degli oscuri ed ordinari impiegati della macchina dello sterminio.

Le popolazioni che vivevano attorno ai campi di concentramento, che sapevano ciò che avveniva e da che cosa era provocato il fumo intenso e acre dal sapore di carne incenerita che si sprigionava dalle grandi ciminiere, pensavano solo alle loro piccole attività quotidiane...

Così l'orrore si era fatto banalità: esattamente ciò che pare stia succedendo nella "civile" Europa che chiude gli occhi davanti ai drammi di intere popolazioni ed alla morte di chi fugge da tragedie più o meno annunciate.

Spesso chi aizza, come facevano i Sommi Sacerdoti del Sinedrio che, temendo la carica sovversiva di cui era portatore l'Unto del Signore, istigavano il popolo ad invocare la liberazione di Barabba, finge di essere uno dei tanti mentre è solo qualcuno che ha mire ed interessi che mantiene ben nascosti.

Nel nostro Paese mancano, purtroppo, dei leader che abbiano "testa" ed abbiano le capacità di coniugare la comunicazione con le strategie di sviluppo di grande respiro.

Sulla questione dei migranti ascoltiamo e leggiamo da tempo interminabili sermoni sui diritti da assicurare anche ai migranti che fuggono dai loro paesi per la fame, essenzialmente africani, oltre che a quelli che scappano per guerre o perché perseguitati e quindi legittimati a chiedere asilo politico.

Posta su questo piano, la questione non avrebbe alcun senso perché tra guerre e fame la differenza, essenzialmente in Africa, è davvero labile ed a favore di quest'ultima, e i demagoghi hanno buon gioco a far passare il falso messaggio di "prima gli italiani" (una volta erano prima quelli del nord e poi i meridionali -terrori-, ma la memoria, specialmente con l'età, è corta).

A nostro parere, un modo serio di affrontare il problema dei migranti africani non può prescindere dalla consapevolezza del numero degli abitanti del Continente Africano e delle loro condizioni sociali.

In questo momento la popolazione africana è di oltre 1,2 miliardi.

Un numero indefinito di africani, ma di sicuro molto superiore a diverse decine di milioni di donne e uomini è rappresentato da persone povere o poverissime, senza prospettive, senza futuro.

Se questi milioni di africani un giorno decidessero di partire in massa per l'Europa, il Vecchio Continente si disintegrerebbe in pochi mesi.

E' di tutta evidenza che l'Europa, partendo proprio dallo scempio perpetrato a danno degli africani nelle varie avventure coloniali, elabori dei seri piani di collaborazione con i vari Paesi d'Africa affinché questo Continente prima diventi una risorsa per i suoi abitanti e poi con chi si impegna al suo sviluppo, bloccando in tal modo quel larvato neocolonialismo che vede paesi come la Cina, soprattutto, ad acquisire terreni fertili, posizioni strategiche, controllo delle acque fluviali, dell'energia.... e lasciare nuovamente gli africani a bocca asciutta.

Inoltre, nei paesi che alimentano maggiormente il flusso migratorio, bisognerebbe finanziare una vasta campagna di informazione, per rappresentare i rischi mortali ed i patimenti fisici e morali di chi parte, contribuendo così a bloccare il traffico di uomini e donne: la quasi totalità di chi parte ignora completamente ciò che gli aspetta e si fida dei sogni venduti dai trafficanti (a sottacere i rapimenti di donne da avviare alla prostituzione).

Centri internazionali in loco per l'accoglienza dei richiedenti asilo.

Regolamentazione dei flussi di migranti.

Linguaggio semplice, informazione chiara ed efficace sia per gli aspiranti migranti sia per gli europei, per non lasciarsi ingannare dalle interessate sirene.

Il linguaggio accessibile è una prerogativa delle persone oneste che vogliono farsi capire, a differenza di chi usa un linguaggio criptico che diventa esclusivo ed escludente quando utilizzato tra gruppi culturalmente omogenei, ovvero –quando diretto alla generalità- teso a nascondere la vera portata di ciò che si dice.

Nel primo caso si pensi ai medici, agli avvocati, agli ingegneri ecc. quando parlano tra loro.

Nel secondo, gli stessi quando si rivolgono agli utenti con l'aggiunta, grave, di Istituzioni ed Enti di varia natura nello svolgimento delle loro attività.

Emblematico il ricorso compulsivo alle lingue straniere, quasi sempre all'inglese, da parte della Pubblica Amministrazione che sovente titola ed infarcisce i propri provvedimenti di locuzioni non italiane, così come i contratti e i rapporti informativi di compagnie di assicurazione, istituti di credito, operatori telefonici...

Tutti settori che si rivolgono a milioni di persone, spessissimo

già con gravi difficoltà a comprendere la lingua di Dante, figuriamoci, quindi, a capire termini che vanno dal jobs act alla spending review, dallo spread al cash withdrawal, da employee benefits a insurance index-linked bonds, da customer care a telephone hotline...

Sarà perché sono tutti desiderosi di farci diventare dei poliglotti con poco sforzo?

Sinceramente, non lo crediamo e riteniamo che valga la pena rifletterci, così forse la prossima volta un novello Barabba difficilmente sfuggirà alla sua pena.